Anno XXIV — Lunedì 5 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N. 106

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Lasciando alla cronaca di riferire i fatti dello sciopero internazionale provocato dai tristi fra gl'ignoranti; il quale però non produsse che in pochi luoghi dei gravi disordini, giacchè tutti i Governi erano preparati ad impedirli e più che tutti forse quello della Repubblica francese, che troppo spesso ne dà il segnale agli altri, e che fece arrestare anche un certo numero di anarchici, tra i quali anche alcuni italiani, che facevano propaganda coi loro stampati ed agenti nelle città nostre; e lasciando che i Cavallotti e simili ripetano la solita stoltezza, che fu il Governo il provocatore, noi vogliamo fare qualche breve considerazione sull'importanza di un tale fatto, che essendo preparato dagli agitatori prese una così grande estensione, che ad un momento dato in tutte le città dell'Europa era diretto a commuovere le popolazioni, le quali non comprendono di lavorare così a danno proprio e del loro paese e dell'avvenire anche della classe operaia.

Se l'applicazione dei trovati della scienza ha ai giorni nostri accostati tra loro tutti i Popoli civili nelle buone cose, li ha accostati anche nelle cattive cui alcuni cercano di seminare tra loro. L'internazionalismo è proprio stato spinto in tutto ciò che può nuocere all'avvenire di questi Popoli e, se ne produsse un altro nei Governi, che prendono tutti delle misure per impedire le brutali violenze dei nuovi barbari, occorre che la parte più illuminata di tutte le Nazioni si accordi a preparare con qualcosa di più efficace della Conferenza di Berlino non solo i rimedii possibili, ma anche un più savio avviamento all'attività dei Popoli stessi, cominciando dall'educarli al rispetto delle leggi che si fanno dai loro rappresentanti da essi eletti, e da una più sostanziale educazione civile, che ponga i doveri dal lato ai diritti e che faccia tutti cooperare al comun bene. Non è più il tempo che si possa aspettare ogni cosa da Domeneddio, o dal Governo che ne diventò la Provvidenza; ma i Popoli, presa questa parola nel più largo senso, devono pensare a provvedere a sè medesimi.

Il 1° maggio, che in generale però fu disturbato dalla pioggia, non fu che un preparativo, un'intonazione data alle future agitazioni cui s'intende di continuare, finchè venendo a delle lotte materiali, invece del progresso nella civiltà potremmo avere una fatale decadenza. Invece di portare la gara nel lavoro intellettuale e manuale bene diretti in guisa che speditamente si possa migliorare la situazione di tutti, si pretende di limitarlo nel tempo e di accrescere il compenso, che sarebbe più apparente che reale, e di togliere a tutti la libertà di fare per sè tutto quello che credono di meglio ed alla società di giovarsi dell'eredità civile ed economica delle passate generazioni anche a profitto di tutti coloro che per qualsiasi causa non godono i vantaggi dell'agiatezza di altri.

Certo non è qui il luogo, nè noi siamo da tanto di poterlo fare, di esporre nemmeno sommariamente delle idee che dovrebbero servire di guida per provvedere all'avvenire della società; e ci basta di avvertire di quello che sta accadendo per cui tutti i più intelligenti ed ispirati al bene sono chiamati a pensarci ed a studiarci sopra e a cercare l'indirizzo da darsi alla vita nuova della nostra società, che non si può però condurre colle regole dei secoli passati, nè si deve abbandonare alla ventura ed all'opera distruttrice di quei temerari, sì ma non sapienti che pretendono d'imporre a tutti la propria volontà. Occorre insomma un po' di internazionalismo saggio e buono, che insegni non già ad abbattere alcuno, ma bensì ad aiutare a sollevarsi da sè quelli che stanno più al basso. E ciò è tanto più necessario, che si trova che la propaganda del male è oggidì resa più facile da quella del bene e le stesse rapide comunicazioni tolgono anche il tempo di meditare tranquillamente sulle opere più necessarie e più urgenti da farsi.

Avendo il 1° maggio occupato molti prima e dopo, resta poco altro da soggiungere nella rivista settimanale circa ai fatti politici all'estero. Il Parlamento inglese continuò a discutere ed approvò con una notevole maggioranza i provvedimenti per trasmutare grado grado in proprietarii gli affittajuoli irlandesi abbastanza saggi da cercare di prepararsi un miglior avvenire da sè. La Francia nel viaggio di Carnot lasciò dietro di sè l'opinione che la maggioranza dei Francesi non desideri di passare per le vicende arrischiate che possano produrre un cangiamento di forma nel reggimento della repubblica. Le elezioni pel Consiglio Comunale di Parigi procedettero abbastanza calme e lasciarono le cose nello stato di prima. Solo i boulangisti perdettero terreno. In Germania continua a spirare l'aura di pace e si attende di vedere quali saranno i primi passi del nuovo imperatore, tenendo conto dei partiti quali uscirono dalle nuove elezioni. La Turchia ha cessato lo stato d'assedio nell'isola di Candia e si crede che si possa procedere pacificamente senza nuovi inconvenienti. La Scupcina della Serbia, prima che venisse sciolta, ebbe in seduta segreta le più vive dichiarazioni del Governo dell'amicizia di quella grande potenza che è la Russia. Farebbero meglio quei piccoli Stati, che da poco tempo acquistarono la libertà, a confederarsi tra loro, senza avere bisogno di protettori così potenti. Noi aspettiamo sempre di vedere che si faccia più chiaro circa alla nostra situazione nell'Eritrea; ma forse non è lontano il momento in cui il Governo spiegherà tutti i suoi intendimenti. Dall'America ci venne un primo annunzio di una rivoluzione al Paraguay. Pur troppo la situazione delle Repubbliche dell'America meridionale non sembra che adesso sia la migliore. Ma si devono aspettare altre notizie.

***

Nel nostro Parlamento le cose procedettero fiacche al solito nella Camera dei Deputati la cui noiosa quiete fu però rotta dalle interpellanze di Cavallotti e d'Imbriani, l'uno dei quali chiede ragione al Governo delle provocanti sue misure che produssero il disordine a Milano, mentre v'era al solito il più perfetto ordine ed ebbe se non altro il vantaggio che il Fortis, convertito all'ordine di Crispi con grande dispetto dei radicali suoi amici, dovette subire una lezione da lui e dallo stesso Nicotera, che colse quell'incidente per mostrare come sarebbe egli un'uomo d'ordine di maggior valore; e l'altro chiedeva ragione a Crispi delle *dimostrazioni fatte a Roma dagli agenti dell'ordine.*

Questi, come il Pantano al presidente Bianchieri prodigò le più brutali insolenze, così egli ne prodigò a josa al Bonghi, provocando dei tumulti ed ebbe poscia egli medesimo a scusarsi di aver ecceduto. Il domani si tornò da capo con simili schifosi spettacoli. Sappiano però codesti eroi del parlamentarismo il più piazzajuolo che le loro impertinenze destarono la più giusta vergogna del pubblico che si meraviglia, che gente siffatta sia mandata a rappresentare il Paese nell'Assemblea legislativa.

Le cose trascendono e tale punto, che è oramai divenuto un dovere di tutta la gente onesta di protestare contro di loro per l'onore del Paese cui s'affaticano a screditare anche all'estero colle loro scandalose buffonate, per le quali, se ci tengono, dovrebbero almeno scegliere un'altro luogo.

L'attenzione maggiore è rivolta al Senato dove si discute la legge delle opere pie, che sarà, sembra, se non quanto si avrebbe voluto, in qualcosa migliorata. Dopo le spiegazioni di Crispi si votò però anche il paragrafo, che esclude gli aventi cura d'anime dalle congregazioni di beneficenza.

È da notarsi questo fatto, che quattro Senatori israeliti, e dotti tutti come lo indicarono coll'opera loro generalmente encomiata, votarono contro quella esclusione; e sono nientemeno che il Massarani, l'Ascoli, l'Artom ed il D'Ancona. Anche questo è un bel contrasto che fanno i nostri coll'antisemitismo, che oggidì si manifesta spesso nella Germania, in Austria ed anche in Francia. I nostri Semiti non solo contano tra i più intelligenti ed operosi a pro della Patria tanto nel Parlamento che fuori ma sono anche da tutti stimati e rispettati; e ci piacque di vedere che essi rispettino anche i ministri d'una religione, che non è la loro e che trovino che i parrochi potevano essere utili nella beneficenza e dovevano essere considerati come tutti gli altri liberi cittadini. Noi abbiamo le leggi per punire i temporalisti ed altri cospiratori contro la Patria e gioverebbe di non mantenere isolati i membri del Clero, giacchè non tutti certo appartengono alla setta temporalista e il numero di quelli che lo sono per obbedienza ai superiori si va sempre più diminuendo. Il Popolo poi sa distinguere i buoni preti dai malvagi.

Malgrado la persistenza del Vaticano nell'accampare la stolta pretesa d'invocare le armi straniere a distruggere la unità dell'Italia voluta da tutta la Nazione, che coglie anche tutte le occasioni per confermare il suo voto contro la setta temporalista, e malgrado, che esso perseguiti con evidente suo danno quei vescovi ed altri ecclesiastici di maggior fama che dimostrano doversi rinunziare all'ultima avvanzo dei principati ecclesiastici a Roma, sorgono delle altre voci autorevoli della gerarchia cattolica a dimostrare il danno che ne viene all'autorità della Chiesa dalla diplomazia vaticana. Col titolo: *La diplomazia vaticana*, esce nella *Rassegna nazionale* un riassunto di tutto quanto si fece dal Vaticano e dalle varie Nazioni europee nelle relazioni coi Pontefici negli ultimi trent'anni. Un tale riassunto conchiude « che il Vaticano ha l'illusione comune in tutti quelli che vivono isolati, i quali credono che ognuno la debba pensare com'essi e che malgrado i molti disinganni subiti, torna alle sue illusioni e si ostina a voler credere che le altre Nazioni sieno convinte della necessità della restaurazione del Temporale « e quindi vogliano cooperare ad essa » ciocchè è una ridicolaggine della quale nel loro isolamento non sanno accorgersi. Quelli che contribuiscono ad ingannarli, oltre alla setta gesuitica composta tutta di speculatori, come l'altra dei giornalisti clericali, sono anche coloro che ambiscono di salire mediante il Vaticano ai più alti gradi, appunto perchè lo meritano meno degli altri. Ma la illusione del Vaticano che nel suo isolamento in cui si mantiene, non comprende punto lo spirito dei Popoli moderni, al quale i loro Governi devono obbedire, durerà, finchè la parte più intelligente ed onesta e veramente cristiana del Clero alto e basso non si unisca a togliere questa illusione, che mette la Chiesa fuori della vita moderna dei Popoli civili. Se queste verità temono di dirle apertamente in pubblico, dopo essersi messi d'accordo, come sarebbe il loro dovere, lo facciano almeno sentire collo scriverne tutti privatamente ai vescovi ed al Vaticano e dicano loro chiaro quanti danni provengono alla loro autorità religiosa da questa vanità del regno di questo mondo e delle pompe mondane, che sono appunto l'opposto di quanto insegnava colla parola e coll'esempio il fondatore del Cristianesimo. Non sarà certo il Temporale quello che darà al Papato il potere di approfittare dei trovati della scienza che accostarono tutti i Popoli della terra, per espandere tra essi quella religione di pace e di amore, che possa tutti affratellarli in Dio padre degli uomini. Non è questo il modo d'insegnare col proprio esempio quello che scrisse da ultimo a un vescovo tedesco Leone XIII, cioè di dover imitare Gesù Cristo.

E' una parte dello spirito dei tempi nostri anche quello che si fa per far partecipare gl'impotenti ed i nulla abbienti a quella eredità sociale cui ci lasciò il lavoro e l'intelligenza delle generazioni che precedettero la nostra, in che consiste la vera carità cristiana. Nel 1889 i lasciti e le donazioni che si fecero in Italia a scopo di beneficenza ed educazione ammontarono a 21,224,174 lire; e di questi ne furono dati più di 6 milioni agli ospedali, 1,400,000 per le Congregazioni di carità, più di un milione per sussidii, 1,580,770 per i fanciulli abbandonati, 73,200 per i baliatici e per le sale di asilo dei lattanti, 1,303,370 per l'istruzione, 406,436 per gli ospizii dei cronici, 1,402,686 per i ricoveri di mendicità e per opere affini, 215,400 per gli ospizi marini, 124,597 a favore degl'Istituti per i fanciulli rachitici, 1,198,472 agli asili e giardini d'infanzia, 3,076,424 per i collegi, ritiri, orfanotrofi, 694,186 agli Istituti di sordomuti, 847,888 per gl'Istituti dei ciechi ecc.

Ognuno vede adunque, che anche i poveri, gl'impotenti ed i disgraziati di qualunque genere trovano qualcosa per sè nella eredità del lavoro degli altri, che viene ogni anno ad accrescere quella di tanti Istituti a pro delle moltitudini e di tante spese che fanno per essi i contribuenti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Adunque, invece che seminare, come fanno alcuni malvagi, delle discordie e nimicizie fra le diverse classi, preparando così una vera guerra sociale, che sarebbe quella della barbarie figlia bastarda della civiltà, bisogna coltivare in tutti i connazionali l'attitudine ad ogni sorte di utile lavoro, dall'intellettuale al più materiale, che diventi una vera cooperazione volontaria di tutti i cittadini resi uguali nei diritti non solo, ma anche nei doveri. Gioverà, che la stampa onesta e che ha delle idee utili alla società metta in vista coi suoi studii e colle sue costanti pubblicazioni molte di quelle cose cui in ogni regione italiana sarebbe utile di promuovere, e creandosi con questo un nuovo e sano ambiente sociale, non mancheranno di certo in Italia molti di coloro, che avendo ereditata, od accumulata coll'intelligente lavoro della ricchezza, facciano dei lasciti, o delle donazioni per tutte quelle cose che si vorrebbero fare a vantaggio dei molti. E queste non sono poche di certo, e possono offrire alla stampa civile davvero un tema inesauribile da trattare tornando di proposito al suo ufficio di educatrice del Popolo, che le farà più onore che non quello di molti giornali, che vollero essere cortigiani o buffoni di corte di quell'alto Sovrano cui contano di speluzzicare, che è il Popolo, o piuttosto la parte più ignorante di esso, giacchè la parola Popolo deve essere un omonimo di tutta la Nazione senza distinzione di classi.

Terminiamo con una nota lieta; ed è quella della bella riuscita a Firenze della esposizione dei lavori femminili nelle arti e nei ricami. Chi sa che almeno le donne non abbiano da contribuire ad educare coll'opera loro ad una migliore vita anche quegli uomini che non fanno adesso in Italia la più bella mostra di sè?

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 2 maggio 1890.

Il « 1° Maggio » a Firenze. Malgrado qualche tentativo parziale, la giornata d'ieri terminò tranquilla. Ad ogni modo la Questura in seguito a rigorosi ordini del Governo, aveva provveduto perchè la quiete pubblica non venisse turbata.

Coloro che presero parte al movimento, si appagarono di solennizzare il primo maggio con apposite conferenze e null'altro.

Infatti la sera ne ebbero luogo parecchie.

Moltissimi soci della Società democratica Francesco Ferruccio, del Circolo Giordano Bruno, del Circolo Irredentista, della Federazione Repubblicana-Socialista, si riunirono in campagna nelle prime ore pomeridiane.

Stante il tempo piovoso e la paura stolta di qualche moto rivoluzionario, pochissime persone si aggirarono pei loro affari in città.

Il sesso debole, quello molto debole, era da ieri l'altro sera rintanato nelle rispettive abitazioni.

Eppure la giornata d'ieri non doveva far paura che.... per l'acqua piovana che scese, quasi direi, a catinelle!

***

Esposizione Beatrice. Avverto le gentili Signore Udinesi, che per particolari circostanze non potranno recarsi a Firenze a visitare l'Esposizione Beatrice, che nelle mie modeste corrispondenze e nelle Rassegne settimanali, troveranno tutto minutamente descritto: niente tralascierò d'importante a sapersi, anzi sarà mia premura di illustrare, meglio che mi sarà possibile, ciò che potrà dar merito e onore alla Donna; ed in maniera come se esse stesse assistessero.

Dato così questo piccolo sfogo al mio orgoglio di Giornalista....effettivo, incomincio il non facile compito.

— Il nostro egregio signor f. f. di Prefetto, dopo aver dato le opportune istruzioni ai servizi pubblici da lui dipendenti per una attiva sorveglianza diurna e notturna ne' pressi del Regio Politeama, faceva, ieri l'altro, la gentile sorpresa d'una sua visita al Politeama, meravigliandosi di questa grandiosa Esposizione che non si sarebbe mai immaginato che fosse per riuscire così importante e così originale.

— L'esecuzione de' Quadri Viventi della Vita Nuova, che si rappresenteranno la sera del 2 maggio al Politeama sarà diretta da una commissione d'artisti presieduta dall'illustre prof. Stefano Ussi.

— Il Comitato Esecutivo, il Comitato del ricevimento e le Signore Patronesse di Firenze, hanno per distintivo all'Esposizione il giglio di Firenze, rosso in campo d'argento.

— Sono arrivate le delegate di molte scuole. Non mai si vide in Italia un'esposizione didattica più vistosa, più di cento essendo le scuole che hanno concorso, in modo larghissimo.

— In seguito alla lettera di Angelo De Gubernatis al Mezières, il deputato francese Gustavo Kubbans si offre di tenere, in questo mese, a Firenze una conferenza sulla pace e in specie sulle relazioni di simpatia che corrono tra l'Italia e la Francia.

— L'Illustre Astronomo Flammarion ha mandato, splendidamente rilegato, in dono al De Gubernatis, il suo recente volume «Uranie» con la seguente iscrizione: «Au Comte Angelo De Gubernatis en souvenir de son 50° anniversaire un citoyen du ciel, *Flammarion*, Paris, Avril 1890.»

— L'insigne scrittore Edmond Hippeau, l'autore dell'*Histoire de la diplomatie contemporaine* diresse al de Gubernatis una lunga e nobilissima lettera.

***

L'Inaugurazione. Alle 10 1|2 nei pressi del Politeama comincia gran ressa di carrozze; l'acqua batte con forza sulle muraglie e sul lastrico.

La vasta platea del Politeama si va popolando di belle ed eleganti signore cittadine e forestiere.

Il colpo d'occhio è stupendo: la gran sala sembra un'antica Piazza; a destra e a sinistra è un lungo ordine di botteghe. In alto, nell'immenso vano del teatro, pendono enormi festoni ed un gran numero di antiche bandiere che fanno un bell'effetto. Parecchie prospettive di antichi edifici sono rese con artistica verità. In basso, sotto alle balaustre, si veggono una serie di pregevoli incisioni che si riferiscono ad allegorie Dantesche.

Alle 11 ant. l'orchestra intuona la marcia reale, tutti si alzano e si scuoprono. Sulla balaustra, a destra dello spettatore hanno preso posto i rappresentanti della stampa, fra cui noto alcune eleganti signorine.

Dalla parte opposta seggono le patronesse in superbe *toilettes.*

Il Banco della presidenza sul palcoscenico, è composto dei Signori conte prof. De Gubernatis, Comm. Carotti, Comm. Bondi ff. di Prefetto. Il Prefetto della R. Biblioteca Nazionale, prof. Papa, cav. Giovanetti, Ing. Mannucci, prof. Rasi.

L'orchestra dopo la Marcia Reale, intuona una deliziosissima *Fantasia* del maestro Graziani Walter su Dante e Beatrice che desta un vero entusiasmo.

Si alza poi il presidente dell'Esposizione Conte De Gubernatis e dice brevi, eloquenti parole sugli intenti dell'odierna Mostra; è interrotto il suo discorso da calorosi applausi.

Poi in mezzo al generale silenzio, prese a parlare l'esimia poetessa Brunamonti, su una specie di cattedra a destra del banco presidenziale.

Ha voce chiara e vibrata; il suo discorso è di un'eleganza mirabile, di stile ingemmato di frasi ispirate ed eloquenti, di eletti pensieri, di profonde riflessioni.

Prova la vera esistenza di Beatrice, tratta con larghezza le vicende a cui andò soggetta la donna nell'antica civiltà e nel medio evo. Tocca delle donne amate dai trovatori, di quelle ispiratrici degli amici e contemporanei di Dante e poi viene a parlare diffusamente di Beatrice. Impossibile riassumere il lungo e dotto discorso della signora Brunamonti, quando si pensi che durò circa due ore ed un quarto. Più volte essa durante la lettura fu vivamente applaudita, ed alla fine, gran parte dello sceltissimo uditorio si recò a congratularsi con la geniale conferenziera.

***

La maggiolata. Alla sera (ieri) al Politeama si rappresentava la festa del *Calendimaggio* o scene eleganti dell'antica vita fiorentina.

Sono le nove, si alza il sipario e la scena che si presenta allo scelto e numerosissimo pubblico, è bellissima; par di essere in una sera di plenilunio nella gloriosa e battagliera Firenze dei tempi di Dante, mentre coppie di sposi e d'innamorati passeggiano ripetendosi galanterie cavalleresche e parole di amore. Di grande effetto è lo sfondo su cui si prolunga una delle antiche turrite vie fiorentine, fiancheggiata di palazzi nel vecchio e solido stile, adorni di stemmi e di tappeti i balconi. Ricchi ed eleganti i costumi delle donzelle e dei garzoni. Sull'ampio verone a destra, da cui penzolavano delicati fili di verzura, tratto tratto si scorge di bei visini femminili nel sentimentale costume beatriciano.

Comincia la maggiolata: i garzoni e le donzelle si gettano fiori. La musica che è del Maestro Matini non è davvero gran cosa; ha molte facili reminiscenze di popolari motivi, e nulla ha di caratteristico, ottima invece l'esecuzione: cantano applauditi un duetto la signorina Emma Tozzi col signor Aurie, il quale non ha gran voce, ma ha molto gusto e grazia.

Nell'insieme la prima parte dello spettacolo piacque assai. Dopo un breve intermezzo cominciarono le danze caratteristiche nazionali, il cui compositore è il sig. Giovanni Rando. Eccone le parti:

Furono eseguite con molta precisione, destarono un vero entusiasmo e vennero calorosamente applaudite; e con esse ebbe fine lo spettacolo.

1. *Veneto.* — Furlana veneta eseguita da sei coppie.
2. *Napoli.* — Passo dei Pulcinelli eseguito da due coppie.
3. *Venezia.* — Villotte popolane Veneziane eseguito da quattro coppie.
4. *Milano.* — Passo Nazionale di Meneghino e Cecca.
5. *Firenze.* — Trescone Fiorentino popolano eseguito da quattro coppie.
6. *Piemonte.* — Passo di Gianduja e Giacometta eseguito da quattro coppie.
7. *Roma.* — Saltarello Romano popolano eseguito da quattro coppie.
8. *Venezia.* — Mascherata Veneziana eseguita da una Arlecchina e da uno Arlecchino da Colombina e Pantalon.
9. *Napoli.* — Tarantella Napolitana eseguita da sei coppie.

Interrogazioni e interpellanze

I

Ecco le nuove disposizioni che la Commissione per la riforma del regolamento, presieduta dall'on. Bonghi, propone alla Camera in sostituzione delle disposizioni ora vigenti circa le interrogazioni, e interpellanze e mozioni:

Delle interrogazioni.

Art. 1. Un deputato che intenda rivolgere una interrogazione ne farà domanda per iscritto senza motivazione.

Il presidente ne dà lettura alla Camera.

Art. 2. L'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero; se alcuna informazione sia giunta al Governo o sia esatta; se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti che al deputato occorrano, o abbia preso o sia per prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati.

Art. 3. Le interrogazioni saranno pubblicate nel resoconto sommario della tornata, in cui furono annunziate e verranno trascritte nell'ordine del giorno dalla tornata successiva in poi, fino ad esaurimento.

Le interrogazioni sono poste senz'altro, e nell'ordine della loro presentazione, all'ordine del giorno della tornata successiva e delle seguenti fino ad esaurimento.

Art. 4. All'ora precisa indicata per l'apertura della tornata, il presidente darà secondo l'ordine loro, lettura delle interrogazioni che siano iscritte nell'ordine del giorno della tornata stessa. Il Governo risponderà immediatamente, eccettochè dichiari di non poter rispondere, o di dover differire la risposta. In quest' ultimo caso indicherà in qual giorno darà la risposta.

Art. 5. Le dichiarazioni del Governo su ciascuna interrogazione potranno dar luogo a replica dell'interrogante per dichiarare se sia stato o no risposto adeguatamente alla sua domanda.

Il tempo concesso allo interrogante per siffatte dichiarazioni non potrà eccedere i cinque minuti.

Art. 6. Trascorsi 40 minuti dall'ora stabilita per il principio della tornata, il presidente dovrà rinviare le altre interrogazioni alla tornata immediatamente successiva.

Art. 7. Quando il Governo riconosca che una interrogazione ha carattere di urgenza potrà, dopo l'annunzio fattone dal presidente, rispondere subito o nella tornata successiva in principio di seduta.

Spetterà sempre all'interrogante il diritto di replica, nei limiti di cui all'articolo 5.

Una maledizione contro i giornalisti

Il vescovo di Santander in Ispagna, — non potendo più arrostire gli avversari del Sant'Offizio — si è dovuto contentare di fulminare dall'alto del pergamo alcuni giornalisti spagnuoli con le seguenti imprecazioni, niente evangeliche, ma molto clericali e conformi al testo delle scomuniche medioevali:

« Che Dio e i suoi santi maledicano quei giornalisti colla maledizione eterna che lanciarono contro il diavolo e i suoi ministri! Che essi periscano con Nerone con Giuliano l'apostata, con Giuda il **traditore!**

« Che il Signore li giudichi severamente come giudicò Dathan e Abiron, e che la terra li inghiotta vivi!... che scompaiano dal mondo dei viventi e scompaia la loro memoria! Che siano coperti d'infamia e scendano ancor vivi nell'inferno; che la loro stirpe sia distrutta sulla superficie della terra.!

« Che i giorni della loro vita siano brevi e miserabili; che soccombano ai rigori della fame, della sete, della nudità (sic!) e di ogni sorta di mali; che la miseria, le malattie incessanti e tutti i flagelli si rovescino su loro!.....

« Siano maledette le loro proprietà, nessuna benedizione di preghiere sia loro profittevole; anzi convertasi in maledizione contro di loro, siano maledetti sempre e dappertutto, maledetti di giorno e di notte, a tutte le ore; siano maledetti quando mangiano e quando bevono, quando stanno a digiuno; maledetti nella parola, maledetti nel silenzio, maledetti dentro casa e fuori della casa; maledetti sulla terra e sull'acqua; maledetti dal sommo della testa al fondo dei piedi.

« Che i loro occhi si accechino; che le loro orecchie divengano sorde; che le loro bocche divengano inerti, che le loro labbra non possano più aprirsi a prendere cibo! Siano maledette le membra tutte del loro corpo! Siano maledetti quando stanno in piedi, o seduti, o sdraiati! Maledetti da oggi in poi e per sempre! che la loro sepoltura sia quella dei cani e degli asini, che i lupi divorino i loro cadaveri!

L'ITALIA IN AFRICA

L'*Opinione* ha da Massaua: Mangascià sarebbe entrato iersera ad Adua per incontrarsi con Mesciascià ed Antonelli. — Mangascià scrisse ad Antonelli ed a Mesciascià delle lettere amichevolissime rinnovando le proteste di devozione. Iersera Antonelli si trovava al Mareb.

— Corre con riserva la voce che Menelik abbia proposto al nostro governo la nomina di un re del Tigrè nella persona di ras Mangascià.

Questo sarebbe tributario di Menelik come il re del Goggiam e sarebbe sotto la protezione dell' Italia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 maggio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Continua sempre la discussione sulle Opere Pie e si approvano gli articoli fino all'85. Sull'art. 86 s'impegna vivacissima discussione. L'articolo rimase sospeso rimandandosi il seguito a domani.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Imbriani svolge la sua interpellanza, al ministero delle Finanze, sugli Appalti dei tabacchi esteri, dati a trattative private. Protesta la sua stima per Seismit-Doda, ma deve censurare l'opera sua. Non vuol far nomi; sostiene però che favoritismi vennero commessi in vantaggio degli speculatari americani da un agente che è il Grand'Oriente della Massoneria italiana, Adriano Lemmi.

Il ministro Miceli interrompe con una esclamazione di protesta.

Imbriani risponde che il banco ministeriale è un poco *conclave di trentatre.*

Seismit-Doda dice che non vi furono nè illegalità nè favoritismi. Ora però, per eccesso di scrupolo, si ritornerà alle aste. Difende Adriano Lemmi. Invita Imbriani a lasciare che il processo alla Massoneria lo faccia il conclave del Vaticano.

Aggiunge che Lemmi è un'integerrimo patriota incapace d'avvantaggiarsi in danno dello stato.

Imbriani non è soddisfatto della risposta del ministro e presenta la seguente mozione:

« La Camera udita la discussione relativa all'appalto dei tabacchi a trattative private ordina un'inchiesta.»

Piebano presenta una interpellanza al ministro delle finanze sui modi con cui è applicata la legge 14 luglio 1887. L'interpellanza verrà discussa sabato venturo.

Dopo svolta un'altra interpellanza d'Imbriani, viene il turno dell'on. Solimbergo che interpella il ministro dei lavori pubblici sulla inesplicabile resistenza che la Società Adriatica oppone a soddisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine riguardo a quella stazione ferroviaria.

Finali assicura Solimbergo che il governo si preocupa dei desideri della cittadinanza di Udine, i quali saranno soddisfatti appena rimosse alcune lievi difficoltà delle quali pendono trattative e che saranno sollecitamente esaurite; anzi prende impegno di provvedere subito ai lavori più urgenti della stazione di Udine compresa la tettoia.

Solimbergo accetta le rinnovate promesse, però si riserva di discutere sopra i fatti in un momento vicino.

Dopo esaurite queste interpellanze ne vengono annunziate delle altre e levasi la seduta alle ore 6.35.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnic.

4 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9a. 5 mag.
Barom. ridott a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.8	743.3	743.5	740 3
Umidità relativà	72	57	75	82
Stato del cielo	q. ser.	q. ser.	q. ser.	q. ser
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	-	W	NE	N
Vento (vel. k.)	0	1	3	1
Term. cent.	15.3	19.3	12.3	15.3

Temperatura { massima 23.7 / minima 11.0 }
Temperatura minima all'aperto 8.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 4 maggio

Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia al sud, vario altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La rappresentanza udinese per la gara nazionale del Tiro a Segno che ha luogo in Roma, ha dato le proprie dimissioni.

Essi aspettavano sempre i biglietti per il viaggio, che dovevano venire da Roma e viceversa poi non venivano mai. Ieri sera erano alla stazione pronti per la partenza, ma invece arrivò un telegramma annunziante l'invio dei biglietti per martedì.

Stanchi di tanti *tira-molla,* essi come diciamo più sopra, si dimisero.

Deploriamo vivamente quanto è accaduto, ma non possiamo dar loro torto.

Arte e riconoscenza ad un Veterano estinto. Nel campo comune del nostro cimitero riposano le ossa di un povero operaio, che le dure fatiche del lavoro e gli stenti uccisero forse anzi tempo, nell'età di 66 anni.

Egli si chiamava *Luciano Celesti.* Operajo fuochista, e come tale fu occupato per molti anni al nostro Gazometro, per gli scaldatoi all' istituto Uccellis, alla Prefettura ecc. — Noi lo ricordiamo — come patriota, perchè prese parte alla battaglia di Cornuda, come caporale di fanteria nei volontari Veneti, poscia si distinse alla difesa del Monte Berico a Vicenza, e fu per merito promosso sott' ufficiale. Quando i volontari Veneti entrarono dopo quel fatto d'armi in Venezia e formarono la Legione dei Cacciatori del Sile, egli appartenne sempre a quel corpo durante tutto l'assedio, adempiendo strenuamente a tutti gli obblighi della sua carica E fu lui, che al forte Sant' Antonio (Piazzale) per il primo raccolse da terra, ferito a morte l'intrepido colonnello Rossarol, trasportandolo con altri militi nella barca d'ambulanza; per queste ferite, poco tempo dopo, questo eroe dell'indipendenza d'Italia morì.

Il nostro Celesti, fu anche uno dei distinti alla difesa di Marghera, e perciò messo all'ordine del giorno.

Passò da questa vita ignorato, come succede a tutti i popolani, i quali dopo essere stati sfruttati dalla società, vengono abbandonati sul lastrico. Egli lasciò tre figli, Fabio, Napoleone e Guglielmo. Uno modellatore artista, l'altro fabbro meccanico ed il terzo ottonaio, tutti e tre allievi della scuola d'arti e mestieri della nostra Società Operaia.

Il Fabio di carattere fantastico ed animato, fece progressi alla scuola di disegno e modellazione.

Perciò la direzione della Società operaia, di concerto coll'Architetto Commendatore Ingegnere Andrea Scala lo collocò in Milano presso un distinto artista modellatore, proprietario di un stabilimento di ceramica e cementi, ove il Fabio Celesti apprese l'arte con tale rapidità da ottenere nei suoi primi lavori l'approvazione di artisti di merito. E nella esposizione Provinciale Friulana del 1883, abbenchè fuori di concorso a premi, presentò un bassorilievo in terra cotta con fiori e figure, allusione al Romanzo dei *Promessi sposi* del Manzoni, fu molto ammirato ed encomiato anche da intelligenti di cose d'arte.

Questo artista eseguì varii lavori, nel Genovesato, e in Piemonte, indi si portò in Francia e lavorò in varie fabbriche di importanza, cattivandosi la stima di varii cultori di quella bella arte. Da qualche mese egli si trovava in Udine presso la sua famiglia, e fu in questa circostanza che ebbimo il bene di osservare varie sue opere in basso rilievo, fioristica, di cui il Celesti era artista assai provetto.

Ed appunto al cimitero, dove sulla fossa del povero suo padre giaceva una croce con un piccolo lampadario lavorato a ferro battuto ed erettovi dalla pietà del fratello Napoleone, il Fabio pose un Famedio lavorato in terra cotta, consistente in una urna sepolcrale sormontata da una fiaccola, ed intrecciata da una stupenda ghirlanda di fiori, con nastro, ove sta scritto a nostro padre.

L'urna poggia sopra una colonna dove è conficcato un chiodo romano dal quale pendono allacciate delle piante e fiori, fra cui vi sta il libro della vita.

Crediamo di dire la verità, per quello che possiamo giudicare colle nostre cognizioni artistiche, che quei fiori oltre le variate lore forme e natura, sono modellati con tanta maestria e grazia da rappresentare la verità sotto ogni aspetto.

Il Celesti Fabio, adempiuto questo dovere di affetto figliale verso il povero padre suo estinto, lunedì partiva alla volta di Budapest, nella qual capitale non gli mancheranno certo commissioni di qualche importanza. *A. Picco.*

Consiglio di leva.

Seduta dei giorni 1, 2 e 3 maggio.

Distretto di Spilimbergo.

Abili di I categoria	N.	123
Abili di II »	»	5
Abili di III »	»	81
All' ospitale	»	19
Riformati	»	56
Rivedibili	»	27
Cancellati	»	15
Dilazionati	»	11
Renitenti	»	64
	Totale N.	401

Una bella gita fecero jeri gli alunni del Collegio di Cividale fino a S. Daniele, dove trovarono anche un cordiale accoglimento.

Essi si recarono anche a Susans, donde si ammira la splendida veduta dell'altipiano sino a Gemona ed Osoppo. Tornando si dimostravano molto allegri lungo tutto il viaggio e salutarono con plauso i loro conoscenti dovunque ne trovarono. Noi vorremmo appunto che anche per loro istruzione fossero frequenti le gite bene guidate degli studenti in tutta questa naturale provincia. Codeste *maggiolate* fatte a modo ci piacciono assai.

Il processo per il furto delle L. 12,500.00 avvenuto alla Stazione di Gemona, terminò sabato.

La sentenza verrà pronunciata oggi alle 4 pom.

Promozione. Con recente R. decreto il sig. Cotta dott. Adolfo, alunno di 1. categoria presso la nostra Prefettura venne nominato Vice-segretario.

Il pane. *Signor Direttore.* E' indispensabile, che io pubblichi nel solo interesse dei pellagrosi le seguenti linee che ricevei oggi stesso dal Presidente della *Sezione Economica Sociale* alla Esposizione di Tolone, che ravviva la lettera pubblicata nei passati giorni.

« Mou cher Monsieur et honoré Collègue,

. . . . . les *Membres de la Section* pensent comme moi que la question intéressante est surtout **celle de la suppression du Mais.** La Provence ...... ses populations rurales ne consomment que du pain blanc de première qualité!,...... Je joins a mes compliments les voeux le plus sincères pour le developpement du progrès immense inauguré....... dans le Frioul.....

Colonel WENDLING »

Eppure la Francia è tanto ricca sebbene i contadini non mangino granoaurco e forse sarà questa una delle cause della sua ricchezza.

Per ora dirò che la nostra Provincia spese nel 1889 circa **270 mila Lire** per i pellagrosi.

Udine, 3 maggio 1890.

MANZINI GIUSEPPE.

Nuovo negozio. I simpatici e attivissimi *fratelli Beltrame*, proprietari del ben noto negozio in *Piazza San Giacomo*, ne hanno aperto un nuovo in via Paolo Canciani, vicino al negozio ex Tellini.

Chi fosse passato jeri a notte per la via suddetta avrebbe veduto il nuovo negozio splendidamente illuminato a gaz colle scansie copiosamente fornito di pezze di pannina, tappeti, fazzoletti, ecc. ecc. tutto disposto con ordine e buon gusto.

Il negozio vuoto fu consegnato ai sigg. Beltrame il giorno 1° maggio ed ogni cosa si dovette approntare in tre giorni.

Al nuovo negozio degli intraprenbenti fratelli Beltrame, auguriamo la medesima prospera fortuna che ha l'altro negozio in Piazza S. Giacomo, e che non può certo mancare alla loro intelligenza e attività.

Smarrimento. Ieri sera in via della Posta, dalla farmacia Bosero al ponte d'Aquileia, è stata perduta una *spagnola* di blonda bianca. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla alla redazione del del nostro giornale, ove riceverà competente mancia.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 27 aprile al 3 maggio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	9
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	2
			Totale n.	23

Morti a domicilio.

Elda Scoponi di Cesare d'anni 2 e mesi 9 — Lucia Polo fu Zaccaria di anni 37 serva — Carmela Scrosoppi di Luigi d'anni 7 e mesi 6 scolara — Adalgisa Gremese di Ernesto di mesi 10 — Pietro Pitacco di Domenico di mesi 4 — Adolfo Burtolo di Giovanni d'anni 1 e mesi 8 — Ferdinando Stefani fu Natale d'anni 52 muratore — Sebastiano Brida fu Eusebio d'anni 56 Mastro muratore — Adele Blasoni fu Valentino di mesi 4 — Angela Valussi-Marcotti fu Domenico d'anni 75 casalinga — Caterina Passone-Franzolini fu Pietro di anni 66 contadina — Luigi Cantoni di Antonio di mesi 11 — Teresa Gaspari Monticco fu Amadio d'anni 49 casalinga — Patrizio Rizzi di Pietro d'anni 34 fornajo — Anna Padoano-Ceccotti fu Antonio d'anni 87 casalinga — Lucia Ellero-Taboga fu Gio. Batta d'anni 64 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile.

Fedora Neraci di giorni 27 — Ferdinando Molin fu Placido d'anni 53 bracciante — Maria Nondi di mesi 1 — Antonia di Monte d'anni 8 scolara — Giacomo Minotti fu Luigi d'anni 34 fabbro-ferraio — Elena Plozzaro di Giacomo d'anni 33 serva — Marcolina Gian fu Tomaso d'anni 82 contadina — Antonietta Nellani di giorni 23.

Totale n. 24 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Pietro Grion operajo di ferriera con Luigia Pilosio setaiuola — Giuseppe Tomasi calzolaio con Ida Gremese setaiuola — Santo Luigi Pellegrini fabbricatore di Polvere pirica con Maria d'Odorico casalinga — Angelo Zillio furiere Maggiore di Fanteria con Celestina Bonfini civile — Natale Ravanello perito catastale con Cecilia Gervasoni civile — Dott. Vittorio Nussi avvocato con Maria Zanolli agiata — Giuseppe Gragnano trattore con Luigia Rossetti casalinga — Vincenzo Croatto filarmonico con Ernesta Gremese sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Alessandro Viviani legnaiuolo con Matilde Ferventi serva — Giacomo Ceccaci calzolajo con Anna Bianchini contadina — Silvio Favretto cameriere con Maria Penzi casalinga — Angelo Zucchini manovale ferroviario con Italia Cotterli casalinga — Gio. Batta Vasilicò con Caterina Martinuzzi civile — Antonio Miconi operajo di ferriera con Elisabetta Picini casalinga.

Ringraziamento.

Ringrazio profondamente tutte quelle persone che durante la malattia della amata mia consorte *Teresa Gaspari* mi furono larghe di conforto nonchè quelle che concorsero a rendere più solenni i funerali della povera estinta.

MONTICCO LUIGI

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. *Fedora*, il dramma bellissimo di Sardou, ebbe una felicissima esecuzione.

La signora Silvia Fantecchi-Pietriboni, che aveva sabato la sua *serata d'onore*, fu calorosamente applaudita dal pubblico in tutti i principali punti del dramma. Dopo ciascun atto dovette presentarsi al proscenio, fra vivissime acclamazioni.

Fiammeggiante è una graziosa e allegra commedia in due atti e che avendo a protagonista Francesco Garzes non può che piacere.

Questa sera *Francesco Garzes* ci invita alla sua *serata d'onore*.

Ecco il programma:

Sic vos non vobis, proverbio in un atto di F. Cavallotti, nuova per Udine.

Dalla Mamma, scena monologo del cav. F. Garzes.

Il deputato di Bombignac; commedia in 3 atti di A. Brisson.

La macchina per volare, monologo nuovissimo scritto per l'attore F. Garzes, da A. Vassallo (Gandolin).

Avvertiamo che il *Deputato di Bombignac* è una specialità particolare di Garzes.

Noi non osiamo più fare previsioni sull' intervento del pubblico. Quelli che amano la buona commedia e bene rappresentata, andranno a teatro, e quegli altri che gridano sempre, giocando le carte al caffè o all'osteria, essere una vergogna che a Udine rimangano troppo lungamente chiusi i teatri, almeno per queste ultime sere, vengano anche loro.

Il cav. Pietriboni, che pure — e ce ne dispiace — non sarà troppo contento del nostro pubblico, vuole però soddisfare i desiderii manifestati da parecchi frequentatori.

La distinta compagnia si fermerà qui ancora qualche giorno. Udiremo il *Rabagas* di Sardou, da molti anni non datosi a Udine e l'ultima novità di Cavallotti: *Agatodemon*.

Naturalmente il cav. Pietriboni può far ciò incontrando gravi sacrifici pecuniarii. Pensi anche il nostro pubblico che passerà lungo tempo prima che una compagnia di *primissimo ordine*, come questa diretta dal cav. Pietriboni, venga a Udine.

Non si tratta dopo tutto di nessun sacrificio, ma di andare per poche ore a teatro colla certezza di passare molto bene la serata.

Si dice, e si scrive anche, che i nostri signori *non* sostengono il teatro, ma... di grazia, se durante queste poche sere non fossero intervenuti i *signori*, l'ottima compagnia Pietriboni avrebbe recitato... alle panche.

Dunque almeno per queste ultime sere vengano pure i *democratici*, magari gli *anarchici*, e che Dio li benedica.

Teatro Sociale. Sappiamo che per lo spettacolo di S. Lorenzo furono presentate le seguenti due proposte:

18 rappresentazioni con *Lohengrin* e *Gioconda*, oppure 12 rappresentazioni del *Lohengrin*.

Noi non possiamo che ripetere quanto già abbiamo scritto su questo argomento: *Lohengrin* bisogna darlo come si deve o non darlo; è un'opera costosa, e la dotazione del nostro *Sociale* è, secondo noi, appena sufficiente a garantire la buona riuscita di tanto spartito.

Uno splendido esito del *Lohengrin* accrescerebbe grandemente la fama del *Teatro Sociale*, ma un esito dei soliti non farebbe nè caldo nè freddo, e più probabilmente un pò di freddo.

Il concorso di bellezza

Questo concorso che dicevasi sospeso, si tenne poi l'altra notte a Roma, al Teatro Nazionale. Il concorso fu del resto un fiasco. Di bellezze vere nessune.

Telegrammi

La dimostrazione di Londra

Londra 4. La dimostrazione ad Hydepark assunse proporzioni eccezionali. Calcolasi che vi parteciparono 300 mila persone. Burns, Davitt ed altri capi degli operai e dei radicali pronunziarono discorsi assai moderati segnalando la necessità di ridurre la giornata ad otto ore, dichiarando possibile di raggiungere questo beneficio coi soli mezzi legali. Dissero che occorrerebbe di ottenere dal parlamento l'approvazione di una legge per stabilire la giornata di otto ore. Tranquillità completa.

Disordini in Francia

Roubaix 4 — Oggi nessun disordine a Roubaix ed a Tourcoing.

Iersera vi furono disordini dinanzi il locale del partito operaio in via Vallon, ove i delegati operai si recarono per rendere conto dell'intervista col sindaco. I soldati respingendo la folla ferirono alcune persone. Parecchi arresti.

I tumulti in Catalogna

Barcellona 4. — La legge marziale fu estesa a tutta la Catalogna. Dei nuovi assembramenti formatisi iersera furono dispersi dalla trappa. Furono sparati dei colpi di fucile, ma nessuno rimase ferito.

La situazione è grave. Gli scioperanti sono decisi ad impedire agli altri operai di lavorare. Temesi domani qualche conflitto.

Scioperi a Livorno

Livorno 4. — Oggi vi fu uno sciopero di vetturini appartenenti al personale dei trams ed omnibus. Molti fornai si rifiutano di lavorare. Venne dichiarato lo sciopero degli ebanisti ed affine, nonchè degli operai del gazometro. Le Autorità hanno provveduto pel servizio dell' illuminazione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 maggio

Venezia	68	28	12	31	27
Roma	41	32	5	52	27
Napoli	83	63	61	15	26
Milano	12	83	40	29	51
Torino	87	16	80	89	70
Firenze	55	21	57	34	29
Bari	13	52	46	85	66
Palermo	66	54	57	82	47

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 522 di Prot.

Provincia di Udine

COMUNE DI FORNI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 31 Maggio corrente resta aperto per un triennio il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica consorziale tra i due Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto colla residenza in Forni di Sopra.

La popolazione dei due Comuni cui il professionista deve indistintamente prestare l'assistenza, ammonta a 3444 abitanti, con avvertenza che li due paesi sono di facile accesso essendo situati sulla strada Nazionale, colla distanza però di 9 chilometri l'uno dall'altro.

Lo stipendio è a piena cura senza alcun'altro compenso ed è fissato in L. 3600;00 annue.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze d'aspiro al Municipio di Forni di Sopra corredate dai requisiti di Legge entro il predetto termine.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali dei due Forni pella durata di cui sopra e l'eletto assumerà le sue mansioni entro giorni 15 dalla partecipazione di nomina, e dovrà poi uniformarsi alle prescrizioni portate dal Capitolato d'oneri ostensibile nelle ore d'ufficio presso il Municipio di Forni di Sopra.

Dalla Residenza Municipale Forni di Sopra, addì 1, Maggio 1890.

Il Sindaco

L. CHIAP

N. 521.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI SUTRIO

Alle ore 10 ant. del giorno 16 p. v. maggio si terrà in questo Municipale Ufficio sotto la presidenza del signor Sindaco o chi per esso, pubblica asta per la ricostruzione delle cupole dei campanili delle Chiese di S. Odorico, e d'Ognissanti, giusta il progetto dell'Ingegnere Marsilio di data 11 aprile 1889 con le aggiunte fatte nell'altro del 24 gennaio 1890.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine e si apre sul dato di Lire 3500.77.

Gli aspiranti dovranno cautare le proprie offerte con un previo deposito di Lire 350 — più dovrà contare a mani del Presidente Lire 150 — in denaro per presunte spese d'arte e contratto.

I lavori dovranno esser compiuti entro giorni sessanta dalla consegna.

L'esecuzione dei lavori è regolata dal capitolato d'appalto 24 gennaio 1890 al quale il deliberatario dovrà uniformarsi.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Sutrio, 29 aprile 1890

Il Sindaco

CARLO DEL MORO.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		la Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» » Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
»	»	» 12.45 pom.	»	»	» 1.— pom.
»	»	» 3.40 »	»	»	» 3.55 »
»	»	» 7.42 »	»	»	» 8.1 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
»	»	» 10.20 »	»	»	» 10.35 »
»	»	» 1.33 pom.	»	»	» 1.48 pom.
»	»	» 5.35 »	»	»	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti